

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 APRILE 1880

ora mi corre l'obbligo far notare che per gl'impiegati civili non esistono queste leggi draconiane (*Benissimo!*) e le loro vedove senza la costituzione della dote hanno pur diritto alla pensione, mentre che agli ufficiali anche quest'ultimo conforto è negato.

MORELLI SALVATORE. Bravissimo!

UNGARO. Io mi rivolgo adunque con una semplice preghiera agli onorevoli ministri della guerra e della marina, perchè in avvenire provveggano onde agli ufficiali che si trovano in questa condizione, dietro loro domanda, sia concesso di rientrare nei loro diritti e sia loro concesso di costituire la dote e fruirne dei vantaggi.

Mi rincresce di non essere d'accordo con l'onorevole Velini, per ciò che riguarda la ferma progressiva ed il congedamento anticipato delle classi sotto le armi; dirò quindi ancora poche parole per esprimere la mia opinione in proposito.

Io trovo che i congedamenti anticipati lasciano nell'esercito aperto l'adito all'immoralità, la quale dovrebbe essere ignota nell'esercito dove le qualità del soldato non debbono mai essere turbate dalle passioni. Al giorno d'oggi, con gli attuali mezzi d'armamento, nei combattimenti abbiamo bisogno di soldati perfezionati.

L'abbreviamento delle ferme ha lo scopo di far passare sotto le armi, nel minimo tempo compatibile colla solidità degli eserciti, la massima forza possibile; perciò i campi d'istruzione, le grandi manovre e la necessità d'istruire le truppe di complemento, ecc., creerebbero necessità di ogni sorta e complicazioni nella gran macchina militare.

Il soldato deve avere una educazione militare che, a mio parere, non si può infondere in esso in 20 o 22 mesi di servizio militare. Questo dico anche avuto riguardo alle circostanze speciali della nostra Italia, le quali non ci mettono al livello delle altre nazioni: quelle tali circostanze che molte volte non ci permettono di poter dare nei reggimenti al soldato quella educazione militare che dovrebbe essere richiesta. Ma ammettendo anche per ipotesi il congedamento anticipato, domando io: su chi cadrà la scelta? Gli uomini che sono in questa Camera competenti in cose militari, converranno meco che nelle compagnie ove i comandanti hanno, in generale, gran fiducia nei loro furieri; questi sarebbero delegati a proporre gli uomini da congedarsi. A mio parere, ciò sarebbe anche un voler aumentare le probabilità di corruzione, un voler aumentare la influenza estranea, influenza che deve tenersi sempre lontana dall'esercito, in cui tutto deve succedersi per ragioni di disciplina, quasi per destino, nè per altro. Che se poi il congedamento anticipato deve essere fatto, naturalmente

il buon senso porta che esso sia fatto per gli uomini più intelligenti, per quelli che hanno già approfittato della istruzione, e quindi non tenderebbe ad altro che ad impoverire i quadri dell'esercito. Imperocchè quelli che avrebbero diritto ad esser congedati sarebbero precisamente i graduati inferiori: i caporali e i caporali maggiori; e non resterebbe nell'esercito che un gran numero di gente impratica, di coscritti, i quali non sarebbero buoni neanche ad una campagna dopo nove o dieci mesi d'istruzione. Ed in questa occasione mi piace di rammentare un brano d'un discorso tenuto nell'Assemblea tedesca dal Moltke il 14 aprile 1874, nel quale, non dicendo quanti erano gli anni che il soldato doveva restare sotto le armi, si vedeva chiaro come egli era contrario perchè il soldato vi fosse rimasto poco tempo.

Mi si permetta di darne lettura:

« Noi non possiamo fare assegnamento su di una superiorità numerica; noi dobbiamo riporre la nostra fiducia nella bontà intrinseca del nostro esercito, e questa bontà è strettamente collegata alla durata del servizio di ogni singolo soldato. »

Vegga adunque l'onorevole Velini se è il caso di venire a fare queste osservazioni circa alla durata del servizio. Su questo io lascio giudice la Camera.

D'altronde, o signori, chi potrà contrastarmi che le esperienze fatte nel 1876 per i congedi anticipati non siano state infelicissime?

Esse fecero vedere l'effetto deleterio che avevano sulla unità della nostra istituzione militare, e che vuoi per le influenze esterne, vuoi per le promozioni tumultuarie che dovettero seguire, produssero tale triste effetto.

Io voglio sperare che la Camera, vista la poca opportunità di venire a cambiamenti radicali nei principii fondamentali dell'organizzazione dell'esercito, si persuaderà che invece di studiare innovazioni pericolose, vale assai meglio continuare nel regolare svolgimento dell'ordinamento attuale, che io mi auguro voglia tenerci sempre nella posizione militare degna di una grande nazione qual è la nostra. Questo è quanto voleva dire in ordine alla discussione generale del bilancio della guerra. (*Bravo! a sinistra*)

DIMISSIONI DEL DEPUTATO CERESA.

PRESIDENTE. Devo dare comunicazione alla Camera di una lettera dell'onorevole Ceresa:

« Impedito per ora e per parecchio tempo di poter prender parte ai lavori della Camera, mi reco a dovere di rassegnare le mie dimissioni. »

Prendo atto delle dimissioni dell'onorevole Ceresa, e dichiaro vacante il collegio di Chivasso.